

• **Colombo** La Ue senza capo né coda a pag. 11

DOPO MERKEL, L'UE RESTA SENZA CAPO (NÉ CODA)

FURIO COLOMBO

Si deve a un piccolo, accuratissimo libro di Sergio Romano e Beda Romano (*Merkel. La cancelliera e i suoi tempi*, Longanesi), su vita, lavoro e ritiro dalla politica di Angela Merkel, la scoperta quasi non notata di ciò che è avvenuto in poche settimane: l'Europa è vuota. Una volta uscita di scena una donna intelligente, capace di una smisurata attività di previsione, realizzazione e controllo, non c'è stata e non poteva esserci alcuna sostituzione. Un rapido inventario dimostrerà che la barca Europa trasporta in direzioni continuamente variabili un equipaggio diviso e riottoso, legato a vecchie nostalgie del passato (i confini, la patria) e nessun progetto per il futuro (come il vaccino agli africani), nessuna idea della propria potenza, limitata ma importante.

INTANTO IL MONDO è popolato di giganti che possono sempre mordere (Usa, Russia, Cina). Ma l'Europa resta disinteressata al loro giocare con i deboli e marginali alla sopravvivenza o alla morte, alla carestia o alla guerra. Un continente che contiene gran parte della storia del mondo e della sua formazione politica, così come noi la conosciamo, giace inerte, o agitato da passioni infantili (patrie da sigil-

lare), oltre che pericolose e inutili, che trascinano il grande fatto nuovo (l'Unione europea) verso un vuoto garage nel quale, dopo la Merkel, l'Europa che tollera e anzi ignora la morte per gelo e fame dei profughi catturati per quello scopo dalla Bielorussia, o avvolti nel filo spinato e nei getti di acqua gelata dalla Polonia, è parcheggiata.

PENSATE AL DESTINO di grandi italiani come Oliviero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni, pensate ai grandi leader politici dell'Unione che ancora non c'era (Adenauer, Monet, De Gasperi) e domandatevi se a noi non stia toccando il destino di assistere alla fine. Dove va una entità geografica, politica, storica che marcia senza muoversi (non fa nulla per sé, per i

Paesi poveri e malati, per i perseguitati del mondo, non si cura dei diritti umani e civili, abbandona coloro che emigrano per disperata necessità, con donne e bambini, dovunque li si possa catturare, affondare o respingere)?

DOVE VA L'EUROPA se ha alla testa il primo ministro polacco Morawiecki (al quale ha tentato freneticamente di unirsi Salvini), ideatore e partner di Lukashenko nel circondare di acqua gelata e di filo spinato migliaia di profughi che sono caduti in trappola, mentre tentavano di fuggire dalle loro case distrutte? Dove va l'Europa se alla testa marcia l'ungherese Orbán, che si è valso e si vale della intelligenza politica di Giorgia Meloni per escludere da ogni aiuto e respingere

quante più persone ne hanno disperato bisogno?

Ma poi si fanno avanti due grandi Paesi, Inghilterra e Francia, per mettere in chiaro che quando si tratta di far morire in mare gente disperata che fugge nessuno è secondo a nessuno. La strage nel Canale della Manica cancella il ricordo nobile di Dunkerque, quando persino i pescatori inglesi con una barca a remi tentavano di salvare i soldati

francesi in fuga dall'invasione tedesca, e mostra in modo chiaro che cosa significa in realtà la signorile parola "conservatorismo". Significa che il peggio che abbiamo vissuto nella storia e poi cancellato col progresso, che rende sacra l'altra persona può essere ricominciato di nuovo, con la stessa disinvolta spietatezza che un tempo era orgoglio e dovere per la patria.

INTORNO A QUESTA Europa che ormai, senza Merkel, è destinata a sbandare come una barca senza ancoraggio, ci sono i grandi che si sono annoiati o distratti, come l'America, e quelli che - invece - sono intenzionati a suggerire le decisioni. La Russia ha tre politiche verso l'Europa: nelle cancellerie, dove accadono cose che non si sanno, in una vasta rete di spionaggio che è sempre stata una prerogativa sovietica e post-sovietica. E nella nuova dotazione di amici politici (italiani, per esempio) che in Russia trovano amici e favori e dunque direttive politiche per l'Italia (vedi il gruppo di Salvini) e per l'Europa.

Ma l'immagine esemplare resta la visita ufficiale al presidente turco di Charles Michel, presidente del Consiglio d'Europa, e di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea. Di fronte a Erdogan, Charles Michel si è comodamente seduto. E senza alcuna reazione né di Michel né di Erdogan, la presidente d'Europa è restata in piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

